

RESOCONTO SOMMARIO

137.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	3	Battistuzzi Paolo (gruppo liberale)	9
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Borri Andrea (gruppo DC)	9
Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118)	4	Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	12
Presidente	4, 6, 12, 13, 14, 15	Costi Robinio (gruppo PSDI)	12
Aniasi Aldo (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4	Dalla Chiesa Nando (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	11
Balocchi Enzo (gruppo DC)	14	De Paoli Paolo (gruppo PSDI)	10
		Di Prisco Elisabetta (gruppo PDS)	7
		Fracanzani Carlo (gruppo DC)	7
		Intini Ugo (gruppo PSI)	7
		Manisco Lucio (gruppo rifondazione comunista)	13
		Mita Pietro (gruppo rifondazione comunista)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Negri Luigi (gruppo lega nord)	8	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	11
Nuccio Gaspare (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	14	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	6, 11, 12, 14
Pagani Maurizio, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	7	Viti Vincenzo (gruppo DC)	13
Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	10	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	12
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	5	Sul processo verbale:	
Rositani Guglielmo (gruppo MSI-destra nazionale)	13	Presidente	3
Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	9	Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	3
		Ordine del giorno della prossima seduta	15

La seduta comincia alle 9.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FRANCESCO SERVELLO, parlando sul processo verbale, nel lamentare la mancata risposta al sollecito, da lui effettuato ieri, dello svolgimento di una interpellanza e della risposta scritta a due interrogazioni sull'ENI, ennesima riprova dello scadimento della funzione ispettiva della Camera, osserva che nel processo verbale non è dato alcun conto delle differenti motivazioni addotte dai vari oratori intervenuti sul nuovo calendario dei lavori comunicato dal Presidente della Camera.

In particolare, intendeva ed intende mettere l'accento sul tono e sul contenuto, di una gravità senza precedenti, delle dichiarazioni del Presidente Napolitano, forse frutto, come poi ha appreso, degli ormai continui pellegrinaggi che egli, insieme al Presidente del Senato, compie verso il Colle del Quirinale: sembra davvero, in questa frenesia attivistica che però non sottolinea mai le responsabilità del Governo per l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, di cogliere una sorta di neogollismo strisciante. Ma da Tangentopoli — come ha evidenziato il senatore Cossiga — non si uscirà certo con le esortazioni moraleggianti.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Servello che rappresenterà al Presidente della Camera le sue doglianze in ordine al mancato riscontro che hanno avuto i suoi solleciti di atti del sindacato ispettivo ed i suoi rilievi sullo scadimento di questo istituto.

Riguardo alle altre questioni sollevate, rileva in primo luogo che il processo verbale ha per sua natura carattere estremamente sintetico, mentre una più diffusa ed articolata conoscenza dell'andamento della seduta si può avere dalla lettura degli atti parlamentari. In ogni caso, nella redazione del processo verbale si terrà senz'altro conto delle osservazioni svolte dall'onorevole Servello.

Quanto alle dichiarazioni rese ieri dal Presidente della Camera, esse rientrano nell'esercizio dei suoi legittimi poteri.

(Il processo verbale è approvato).

Missione.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Giorgio Carta è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Palasan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri; Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono state respinte le questioni pregiudiziali di costituzionalità Tassi, Poli Bortone e Nania, e Valensise nonché le questioni sospensive Servello e Rositani.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando altresì che nella seduta del 17 febbraio scorso la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Comunica che, essendo pervenuta da parte del gruppo del MSI-destra nazionale la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile, dal quale va detratta un'ora per gli interventi dei relatori e del rappresentante del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC:	30 minuti + 40 minuti = 1 ora e 10 minuti;
gruppo PDS:	30 minuti
gruppo PSI:	30 minuti
gruppo lega nord:	30 minuti
gruppo rifondazione comunista:	30 minuti + 10 minuti = 40 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	30 minuti + 40 minuti = 1 ora e 10 minuti;
gruppo repubblicano:	30 minuti
gruppo liberale:	30 minuti
gruppo dei verdi:	30 minuti
gruppo PSDI:	30 minuti + 8 minuti = 38 minuti;
gruppo movimento per la democrazia: la Rete:	30 minuti + 8 minuti = 38 minuti;
gruppo federalista europeo:	30 minuti
Totale:	360 minuti + 106 minuti = 7 ore e 46 minuti.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, ricorda che in breve volgere di tempo sono state presentate otto proposte di legge concernenti il riordino della gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, la cui riforma appare particolarmente urgente, come rilevato in varie occasioni.

Il testo in esame non sostituisce un provvedimento riformatore di portata generale, segnatamente sul ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza, i cui compiti sono peraltro in parte modificati, ma tende a rispondere ai problemi colle-

gati alla *prorogatio* del consiglio di amministrazione della RAI, eletto in altre circostanze con criteri spartitori oramai ripudiati.

L'articolo 1, approvato in sede referente dalla Commissione cultura (*Commenti del deputato Servello*), ribadisce la natura privatistica della RAI, che pur pur mantenendo la proprietà ed i fini pubblici. A questo proposito, occorre che essa garantisca il pluralismo superando ogni sospetto di ulteriore lottizzazione.

Quello in esame è un provvedimento-ponte, in attesa di una riforma comples-

siva che promuova l'imparzialità del servizio, dopo il riconoscimento del passaggio da un regime di monopolio ad uno misto pubblico-privato.

Per questo, si è posto in due esercizi finanziari il limite per la durata del consiglio.

La Commissione si è fermamente opposta alle proposte di commissariamento: un organo monocratico di nomina governativa sarebbe sempre sospetto di essere strumento d'ingerenza da parte dell'esecutivo (*Commenti del deputato Servello*).

La previsione di nomina dei cinque consiglieri d'amministrazione da parte dei Presidenti delle Camere ne evidenzia il ruolo di garanzia ed esclude la possibilità di lottizzazione (*Commenti dei deputati Servello e Poli Bortone*): talune affermazioni in senso contrario appaiono ingiuste nei confronti dei Presidenti delle Assemblee parlamentari (*Commenti dei deputati Servello e Poli Bortone*).

Si è provveduto a riequilibrare le competenze del consiglio d'amministrazione e del direttore generale: il primo ha funzioni di controllo e di garanzia, nonché di amministrazione attiva; ad esso risponde il direttore generale circa l'organizzazione e la gestione per gli aspetti di competenza. Si è inteso esaltare l'autonomia dei rispettivi ruoli, evitando occasioni di conflitto.

L'attuale disciplina non dà certezza del quadro economico e delle risorse di cui la società può disporre: ciò dà luogo a conseguenze negative sul servizio e pregiudica l'indipendenza degli amministratori.

Ricorda — alla luce delle obiezioni sollevate — che la Commissione si è riunita otto volte, per complessive sedici ore di seduta, cui vanno aggiunti i lavori del Comitato ristretto. Dopo la presentazione di circa seicento emendamenti, soprattutto da parte del gruppo del MSI-destra nazionale, egli ritenne di proporre criteri per una più snella organizzazione dei lavori, tale comunque da garantire l'esame di tutte le proposte emendative. L'ostruzionismo attuato dal gruppo del MSI-destra nazionale impedì tuttavia di completare tale procedimento.

Acquisito il parere dei rappresentanti dei gruppi e consultato il Presidente della Camera, quale Presidente della Commissione giudicò di potersi avvalere dei poteri conferitigli dal regolamento: il Comitato ristretto da lui convocato formulò quindi un nuovo testo, incorporandovi alcuni degli emendamenti presentati: la Commissione diede poi mandato al relatore di riferire favorevolmente su questo senza procedere all'ulteriore esame degli emendamenti, che si intesero pertanto respinti. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha eccepito su questa procedura, che è tuttavia legittima e corretta, poiché in sede referente esiste ampia libertà di organizzazione dei lavori, al fine preminente di adempiere al ruolo istruttorio attribuito alla Commissione, quello di riferire tempestivamente all'Assemblea, la quale rimane sede per il confronto politico. Comunque, è stata assicurata una congrua possibilità di espressione delle rispettive posizioni a ciascun gruppo, nel quadro di una procedura conforme al regolamento.

Ribadisce che il provvedimento legislativo ha carattere urgente e durata limitata nel tempo. Sottolinea infine come la RAI necessiti di risorse certe, che le consentano di competere non sul piano degli indici d'ascolto, quanto su quello della qualità culturale e civile del servizio. A tal fine sarebbe opportuno combattere la larga evasione del pagamento del canone. Raccomanda quindi la sollecita approvazione del testo proposto (*Applausi*).

ADRIANA POLI BORTONE, *Relatore di minoranza*, deplora anzitutto il disinteresse dell'Assemblea — e di certi organi di informazione lottizzati — per un dibattito di grande rilevanza, che riguarda il servizio radiotelevisivo pubblico: del resto ciò perpetua la clandestinità che ha caratterizzato i lavori della Commissione.

Ricorda che il 17 ottobre 1992 si è svolta in Roma una manifestazione, cui hanno aderito deputati del gruppo del MSI-destra nazionale ed anche di altri gruppi tra cui l'onorevole Paissan, volta a

sollecitare il commissariamento del consiglio di amministrazione della Rai (*Commenti del deputato Paissan*): esistono documenti in tal senso firmati da questi colleghi che ora vorrebbero smentire la loro partecipazione (*Commenti del deputato Manisco*).

Dopo la manifestazione, questi colleghi hanno deciso di aderire ad un'opera di pseudo-moralizzazione che altro invece non è se non un'ennesima spartizione, stavolta dei cinque membri del consiglio di amministrazione della RAI, previsti dalla proposta di legge in esame.

Osserva poi che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale hanno ripetutamente sollecitato la discussione di mozioni sul commissariamento del consiglio di amministrazione della RAI, ma invano, visto l'atteggiamento di chiusura dei rappresentanti della maggioranza nella Conferenza dei presidenti di gruppo e dello stesso Presidente della Camera.

Censurabile è anche la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che ha omesso di compiere gli atti di nomina che istituzionalmente le competono. La Commissione cultura della Camera ha poi trascurato di valutare i rilievi avanzati dal gruppo del MSI-destra nazionale sul rischio di perpetuare la lottizzazione anche dopo la riduzione a cinque del numero dei consiglieri di amministrazione: questi saranno infatti prevedibilmente designati dalle cinque maggiori aree politiche del regime. Il testo unificato dalla Commissione, partorito dal solo presidente-relatore, ha trovato immediatamente il conforto dei gruppi laici, dei verdi e del PDS; il presidente ha strozzato il dibattito ed impedito l'esame degli emendamenti.

Ma di fronte a questo scandalo — rinnovato oggi in un'aula vuota per un esame i cui tempi sono stati oltretutto contingentati — i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale non resteranno inerti: utilizzeranno ogni strumento consentito dal regolamento per impedire l'approvazione dell'oscuro provvedimento in esame. Sa già che vinceranno i gruppi

della maggioranza, forti numericamente, ma assai lontani dalla maggioranza degli onesti cui si sentono vicini invece i deputati del suo gruppo, unica voce libera in quest'aula! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

RAFFAELE VALENSISE, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che la decisione del Presidente della Camera di contingentare, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, i tempi della discussione non appare conforme alla lettera e allo spirito della norma. Il secondo periodo del comma 6 prevede infatti che alla ripartizione dei tempi provveda il Presidente della Camera in mancanza di accordo nella Conferenza dei presidenti di gruppo, ovvero qualora la richiesta di contingentamento sia presentata successivamente o se l'Assemblea deliberi l'articolazione della discussione ai sensi dell'articolo 83, comma 4, del regolamento: come emerge anche dai resoconti della seduta di ieri, peraltro, nessuna di quelle ipotesi sembra essersi verificata. Non sono dunque chiare le ragioni della decisione del Presidente della Camera.

PRESIDENTE, nel rilevare preliminarmente che il rilievo è comunque tardivo, giacché esso avrebbe dovuto essere avanzato al momento della comunicazione relativa al contingentamento dei tempi della discussione, fa tuttavia presente che la decisione è stata assunta nel pieno rispetto della previsione regolamentare. L'odierno esame della proposta di legge non è infatti previsto dal calendario dei lavori predisposto a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi ieri, bensì dal precedente calendario. Di conseguenza il contingentamento è avvenuto proprio sulla base del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, laddove prevede che il Presidente della Camera vi provveda qualora la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali sia successiva alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo da cui è disceso l'inserimento nel calendario del relativo provvedimento.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, si riserva di intervenire in replica, ribadendo che, a giudizio del Governo, la materia è di stretta competenza del Parlamento e facendo presente l'urgenza di dare al più presto un governo alla RAI, soprattutto per le delicate condizioni economiche in cui si trova.

CARLO FRACANZANI sottolinea che il pluralismo sia interno che esterno al servizio pubblico è indispensabile. In questa ottica bisogna calare la riforma della RAI, poiché la legge Mammi non ha realizzato il necessario salto di qualità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

La nomina dei nuovi organismi di gestione è indispensabile ed urgente, secondo criteri innovativi intesi ad evitare il riprodursi della lottizzazione e delle carenze attuali. Si è pensato allora ad una riforma-stralcio in attesa e nel quadro del disegno complessivo in corso di elaborazione. Il testo presentato è dunque una prima risposta alle esigenze più immediate. Affidare ai presidenti delle due Camere il compito di nominare i membri di un organo di gestione è una scelta di trasparenza, che deve tuttavia rimanere eccezionale, per non sollevare dubbi di costituzionalità. La riforma generale dovrà dare una struttura trasparente e chiara alla RAI, fissando al contempo precisi compiti garantiti anche sul piano finanziario.

La legge Mammi, infine, va riscritta. Essa avrebbe dovuto realizzare il pluralismo e non un duopolio accompagnato da un settore estremamente fragile di emittenza locale. Proprio i sistemi elettorali verso cui ci si sta avviando evidenziano sempre più l'importanza del sistema di informazione radiotelevisivo nell'ottica del più ampio pluralismo.

ELISABETTA DI PRISCO ritiene non casuale che la discussione sulla riforma

degli organi direttivi della RAI si collochi in un quadro di rinnovamento istituzionale. Essa infatti deve porre fine a una gestione partitica e lottizzatrice del servizio pubblico radiotelevisivo, e, più generalmente, del sistema statale, cui il gruppo del PDS si è opposto in molteplici occasioni. Questo sistema, per responsabilità di DC e PSI, ha prodotto un gigantismo televisivo — sulla base di un duopolio pubblico-privato — fondato sugli indici d'ascolto, non sulla qualità. Non tutto naturalmente, va giudicato in questi termini: non la nascita della terza rete, che riconosce l'esistenza di una opposizione, né lo stile di alcuni direttori di testata.

È urgente una riforma della legge Mammi, che si fondi su principi di pluralismo e non sul preoccupante orientamento che ha ispirato la recente decisione adottata dalla Commissione giustizia in materia di diritto d'informazione.

Occorre assicurare la funzionalità e l'imparzialità del servizio pubblico, attraverso un ampliamento democratico, com'è quello promosso dal testo della Commissione, difficile sintesi delle varie proposte presentate. Particolarmente significativa è l'esplicitazione del diritto delle donne a fare parte di un consiglio d'amministrazione la cui composizione e le cui attribuzioni dovrebbero rappresentare il superamento dell'attuale situazione. Importante è altresì la nuova disciplina dei rapporti fra consiglio e direttore generale, e il fatto che si sia scongiurato il commissariamento minacciato dal Presidente del Consiglio.

Il gruppo del PDS ha cooperato per promuovere la costruzione di un nuovo ordinamento che, in coerenza con posizioni da lungo tempo sostenute, assicuri il corretto svolgimento del servizio pubblico, scongiurando il rischio di una sua liquidazione in conseguenza delle difficoltà che esso attraversa.

UGO INTINI, nel ringraziare il Presidente della Commissione cultura per il lavoro svolto, sottolinea come il problema che investe la RAI è particolarmente difficile sia per le intrinseche difficoltà di

gestione, sia per le fortissime pressioni politiche, esterne e interne all'azienda, sia infine per i concorrenti interessi delle televisioni commerciali e dei gruppi editoriali, che sperano di indebolire il sistema televisivo per poter meglio attingere alle fonti di finanziamento derivanti dalla pubblicità.

V'è poi il disegno politico di alcuni gruppi finanziari e industriali, e dei rispettivi giornali, di delegittimare il sistema politico (*Commenti dei deputati Servello e Valensise*).

È necessaria allora una riforma del servizio pubblico radiotelevisivo che tenga conto della fine del monopolio della RAI, del pluralismo politico, della diffusione internazionale dell'informazione televisiva: si tratta di eliminare la concorrenza interna e di adeguare la produzione alle differenziate esigenze degli utenti e non più ai diversi orientamenti politici, con occhio attento al mercato internazionale, per portare almeno una realtà italiana tra le grandi emittenti mondiali. Quanto al provvedimento in esame, i deputati del gruppo del PSI esprimeranno su di esso il loro consenso. *Esprime solo qualche dubbio d'ordine costituzionale sul potere di nomina affidato ai Presidenti delle due Camere: il ricorso allo strumento della fondazione, ipotizzato in Commissione sarebbe forse preferibile.*

LUIGI NEGRI sottolinea che la posizione del gruppo della lega nord sul provvedimento in esame è chiara: spetta all'Assemblea, non a una ristretta Commissione, affrontare la questione.

Ridurre a cinque i componenti il consiglio di amministrazione della RAI finirebbe per avallare una nuova lottizzazione partitocratica, così come non appare condivisibile l'ipotesi di attribuire funzioni di nomina ai Presidenti delle due Camere, soggetti connotati politicamente. Neppure congrua appare la previsione delle nomine del direttore generale della RAI da parte del consiglio di amministrazione, d'intesa con l'assemblea dei soci: si compia piuttosto una scelta netta affi-

dando tale nomine al solo consiglio di amministrazione.

Il gruppo della lega nord è dunque estremamente critico nei confronti del testo licenziato dalla Commissione ed opererà con decisione per pervenire a un suo mutamento: e, pur essendo contrario a forme di ostruzionismo pregiudiziale, non accetterà una strozzatura del dibattito attuata con lo strumento del contingentamento.

PIETRO MITA fa presente l'urgenza di una riforma ampia e complessiva della RAI. Ciò non può però prescindere dall'esigenza di dare un governo alla RAI che faccia venir meno la lottizzazione. Le pericolose spinte autoritarie in atto richiedono la presenza di un soggetto informativo pubblico. Ma occorre una rigorosa risposta all'attuale vuoto di governo democratico nella RAI. Il testo in esame risponde a questo elementare bisogno.

Il commissariamento della RAI, che il gruppo del MSI-destra nazionale reclama in nome di ben precisi interessi (*Commenti del deputato Poli Bortone*), porrebbe fine al processo in atto di rinnovamento interno e favorirebbe la concorrenza. È inquietante la posizione dell'onorevole Amato sia come esponente del PSI sia nella sua qualità di Presidente del Consiglio, visto che mentre si esamina un provvedimento così importante sparge voci su un possibile commissariamento della RAI.

L'opposizione alla lottizzazione sembra oggi nascondere la volontà di mortificare il soggetto pubblico in vista di nuove spartizioni tra più soggetti privati. Impera un camaleontismo che eredita le scelte sbagliate del passato. Non si può dimenticare ad esempio che in luogo di una legislazione anti-trust si è avuto la legge Mammì, che ha sancito il duopolio e mortificato le emittenti locali.

Sulle ceneri di Tangentopoli cresce però una nuova sensibilità anche tra i giornalisti RAI; indubbiamente la battaglia da condurre è ancora lunga e difficile, ma alcuni elementi fanno pesare che gli equilibri stanno ormai mutando.

Il testo in esame è in realtà generico e le scelte che ogni gruppo compirà in questa fase saranno molto importanti, fermo restando però che il mondo del lavoro deve diventare il vero protagonista (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete — Congratulazioni*).

FRANCESCO SERVELLO lamenta che la scelta della giornata di venerdì per lo svolgimento della presente discussione dimostri la volontà di negare ad essa qualsiasi risonanza. Il silenzio del Parlamento è però prova patente della crisi delle istituzioni e dell'intero sistema politico all'esplosione inarrestabile della questione morale.

Un regime degenerato tenta di porre in atto un procedimento cosmetico di rilegittimazione, fondato su meccanismi elettorali e su provvedimenti — come quello oggi in esame — intesi a togliere voce alle opposizioni, complice una manovra avviluppante delle gerarchie ecclesiastiche, impegnate a difendere l'unità della DC.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La pretesa riforma degli organi della RAI — di cui già qualcuno prefigura la composizione (*Commenti del deputato Paissan*) — tende a conservare l'esistente stato di lottizzazione e ad impedire un commissariamento che porterebbe alla luce gli illeciti commessi nella gestione. In questo processo si sforza d'inserirsi trasformisticamente (e ciò è comprensibile) il gruppo della lega nord: meno comprensibile il silenzio dell'onorevole Pannella e dei deputati del gruppo federalista europeo.

Denuncia il terrorismo del silenzio esercitato dai servizi d'informazione a danno del gruppo del MSI-destra nazionale, che non varrà tuttavia ad offuscarne l'impegno agli occhi del popolo italiano.

Esiste una grave responsabilità per l'ingiusta penalizzazione inflitta per de-

cenni al MSI-destra nazionale, che si è confrontato con avversari locupletati dal sistema delle tangenti. Questo, così come un servizio pubblico fazioso, ha mantenuto in piedi un potere corrotto, contro cui il suo gruppo intende condurre una battaglia di libertà (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANDREA BORRI osserva che non si deve ridurre la rilevante portata del problema RAI, titolare di un servizio pubblico essenziale per lo sviluppo civile del paese e non per il potere che può dare ai partiti.

Ricorda la degenerazione consociativa che ha finora presieduto alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI: la riduzione del numero dei consiglieri importa una selezione più congrua e lo stesso effetto potrà derivare dall'attribuzione della nomina ai Presidenti delle Camere (*Commenti del deputato Rositani*). Ciò — unitamente ad una maggiore certezza di risorse — servirà a restituire alla RAI l'autonomia necessaria, proprio al fine di consentire ad essa di espletare meglio i suoi compiti istituzionali in questa fase di passaggio (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PAOLO BATTISTUZZI rileva che sarebbe necessaria un'ampia riflessione sulla funzione del servizio pubblico radio-televisivo. Il provvedimento in esame ha invece un carattere più limitato e, si dice, provvisorio. Dal dopoguerra alla riforma del 1975 si è proceduto cooptando all'interno di quello che era un sistema democristiano aderenti di altri orientamenti politici. Si tratta ora di superare questo sistema, già inadeguato in origine e degenerato nel corso degli anni.

La legge Mammi ha senza dubbio fotografato una situazione: ma il ritardo con cui si è voluto che il legislatore intervenisse mirava proprio a costringerlo a questo. Ora si è di fronte ad un altro provvedimento che cerca di fotografare l'esistente, redistribuendo il potere in-

terno alla RAI e ridimensionando quello della DC.

Il provvedimento non è certo soddisfacente: esso, in particolare, non compie la scelta veramente risolutiva di distinguere fra funzioni di gestione e funzioni di controllo sul servizio pubblico. Senza questa distinzione si perpetuerà la confusione di un sistema in cui il Parlamento è un fatto privo di poteri di controllo, e su cui un direttore di rete può permettersi di insultare il direttore generale, giacché la fonte della loro legittimazione è la medesima, politica e non professionale. E va evitato che il superamento della lottizzazione finisca per trasformarsi in un arroccamento di chi ad essa ha partecipato ed è sopravvissuto.

Preannunzia la presentazione di un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, poiché non appare accettabile l'ipotesi di nomina da parte dei Presidenti delle Camere dei componenti il consiglio di amministrazione: tale procedura appare inadeguata rispetto ai poteri di gestione spettanti al consiglio.

MAURO PAISSAN rileva che decisamente la spartizione della RAI non può continuare, mentre la gestione soprattutto finanziaria fino ad oggi è stata tutt'altro che trasparente. Non ci si deve meravigliare allora se l'immagine della RAI è sovrapposta a quella di Tangentopoli.

La RAI non dovrebbe restare pubblica, dovrebbe diventarlo, poiché fino ad oggi è stata megafono di qualche partito o personaggio. La RAI dunque è stata privatizzata dai partiti, e anche l'informazione sulla riforma elettorale è tutt'altro che equa, lasciando spazio alle sole proposte tendenti all'affermazione del principio maggioritario. Lo schieramento massiccio dei mezzi di informazione ha così creato un'opinione pubblica convinta che tale sistema sia in grado di eliminare Tangentopoli. Le parti politiche che non partecipano a questo fanatismo maggioritario non hanno nessuno strumento per far conoscere le loro ragioni.

L'intera legislazione sulla comunicazione andrebbe ripensata e riscritta. Ma

occorre agire subito; la RAI si trova in serie difficoltà e sta subendo una concorrenza spietata senza che vi sia una gestione in grado di fronteggiarla.

Nominare un consiglio di amministrazione secondo i vecchi metodi spartitori sarebbe stato inaccettabile.

Quanto al commissariamento, nessuno sente il bisogno di consegnare la RAI al Governo Amato o di avere un « ducetto » a viale Mazzini (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Ricorda di aver aderito alla dichiarazione di Pannella dello scorso ottobre, precisando pubblicamente che chiedeva non il commissariamento, ma l'azzerramento di tutte le cariche in RAI.

Quanto al provvedimento in esame, esso presenta spunti interessanti muovendosi nella direzione giusta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista*).

PAOLO DE PAOLI rileva come lo stato di difficoltà in cui versa la RAI esiga non una semplice revisione degli organi d'amministrazione, ma una riforma della disciplina relativa alla stessa Commissione parlamentare di vigilanza. Occorre in particolare sottrarre il sistema d'informazione al potere partitico, di cui è espressione la Commissione, la quale va pertanto soppressa e sostituita da un'autorità di indirizzo e vigilanza composta da cinque membri e dotata di effettivi compiti di indirizzo, di controllo e di nomina. Tale era la proposta presentata dal gruppo del PSDI, che prevedeva la nomina di persone fornite d'indiscussa capacità, competenza e indipendenza. Il gruppo del PSDI è certamente disponibile ad un confronto sulla base di questi principi.

Differente è l'ipotesi che si propone per la nomina del consiglio d'amministrazione della RAI, da attribuirsi all'assemblea dei soci.

Il suo gruppo intende così promuovere la correttezza e il pluralismo dell'informazione resa dal servizio pubblico radio-televisivo.

NANDO DALLA CHIESA sottolinea il ruolo fondamentale dell'informazione radiotelevisiva nelle moderne società democratiche: la natura pubblica del servizio richiede nei giornalisti una professionalità in cui coesistano libero convincimento e rigore deontologico e l'abbandono dei criteri clientelari di gestione del servizio, che determinano piuttosto la trasformazione della macchina dell'informazione in un apparato di organizzazione del consenso.

Il provvedimento in esame richiede alcune modifiche: la scelta di affidare la nomina dei consiglieri d'amministrazione ai Presidenti delle Camere è la meno infelice tra quelle prospettate; occorre evitare che riaffiorino in alcun modo tentazioni lottizzatorie.

Il potere politico non può occupare proprio quegli organi, come la RAI, che attraverso l'informazione assolvono una funzione di controllo su di esso.

Occorre garantire la piena indipendenza del direttore generale dei partiti prevedendo l'attribuzione del potere di nomina esclusivamente al consiglio di amministrazione, dal quale soltanto può derivare il suo potere di gestione ed al quale soltanto deve dunque rispondere (*Applausi*).

MARCO TARADASH osserva che il giornalismo italiano — di cui l'informazione radiotelevisiva è parte — si è lungamente distinto per servilismo e acquiescenza al potere. Il sistema di potere partitocratico era anche fondato sulla complicità dell'informazione. Lo dimostrano le scelte operate per la direzione degli apparati e delle testate giornalistiche della RAI.

In questa situazione, la proposta di legge in esame — pur meritevole in sé — appare un tentativo di razionalizzazione volto a mantenere il sistema con un rinnovamento soltanto apparente. Condizione per una vera modifica del servizio pubblico radiotelevisivo sarebbe invece una soluzione di continuità che, nell'ambito delle procedure legali, può ritrovarsi soltanto in una decisione di commissaria-

mento. Il Parlamento, il Governo, l'opinione pubblica devono essere messi in condizione di ricevere pieno rendiconto di una gestione che ha trasformato la RAI nella capitale di Tangentopoli e nel centro della disinformazione a favore di grandi gruppi politico-economici. Ciò renderà possibile la reale promozione delle professionalità esistenti nell'azienda.

Il commissariamento, pur con i suoi rischi, è l'unica possibilità di un risanamento che renderebbe anche possibile una corretta informazione sui rapporti fra politica e mondo degli affari, che la stampa — controllata dalla grande industria — presenta in modo distorto oscurando le responsabilità dei grandi gruppi economici.

Del resto, il sistema di controllo dell'informazione si costruisce, a livello politico, attraverso una pratica consociativa che vide anche il PCI concorde nella spartizione: è giunta l'ora di allontanare dal servizio pubblico i partiti che lo hanno asservito. Il provvedimento in esame non sembra idoneo a conseguire questo risultato.

Il gruppo federalista europeo ha ripetutamente denunciato — anche in sede giudiziaria — l'irregolarità della situazione esistente nella RAI, senza ottenere alcun esito. Esso auspica ora l'avvio di un rigoroso percorso chiarificatore di onestà e di pulizia. Per questo è contrario alla proposta di legge in esame e alla persistenza di una Commissione parlamentare di vigilanza che è strumento di espropriazione partitocratica dell'informazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Spera quindi che la Camera voglia prestare attenzione alle proposte avanzate dal suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento, fa presente di aver avuto notizia di una imminente sospensione dei lavori e di una ripresa pomeridiana della seduta. Questo fatto contrasta con la previsione dell'articolo 25-bis, comma 1, lettera b), secondo cui nella giornata di ve-

nerdi l'Assemblea si riunisce soltanto al mattino.

Lo stesso calendario, del resto, prevedeva per oggi soltanto una seduta anti-meridiana, né ieri il Presidente della Camera, annunciando il nuovo calendario, ha reso noto alcun mutamento per la giornata di oggi. Conseguentemente alcuni colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale, iscritti a parlare, si sono allontanati ritenendo che la seduta sarebbe stata tolta.

Essendo stato previsto il contingentamento dei tempi della discussione, un'ulteriore modifica dell'ordine dei lavori appare inopportuna. Non è ammissibile che si forzino oltre misura le previsioni regolamentari e dello stesso calendario.

PRESIDENTE, pur comprendendo le ragioni che hanno spinto alcuni colleghi ad allontanarsi, fa presente che esse non sono state rappresentate alla Presidenza.

È ben vero d'altronde che originariamente il calendario dei lavori dell'Assemblea prevedeva esclusivamente una seduta antimeridiana, ma è anche vero che l'ampliamento della discussione ed il conseguente contingentamento sono intervenuti successivamente.

Ricorda anche che il regolamento prevede il potere del Presidente di disporre sedute supplementari e che la Presidenza non può non tenere conto dell'impegno assunto nella stessa seduta di ieri per assicurare, la prossima settimana, la trattazione dei numerosi argomenti previsti in calendario.

RAFFAELE VALENSISE chiede che la questione sia sottoposta alla Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE assicura che informerà il Presidente della Camera di questa richiesta.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che oggi il quotidiano "l'Unità" ha dato con grande evidenza la falsa notizia secondo la quale sarebbe

stato deciso il rinvio delle elezioni amministrative previste per il prossimo mese di marzo. Questo irresponsabile comportamento è volto ad ingenerare la convinzione che sia inutile ormai prepararsi alle elezioni ed a dare per scontato che il Governo debba intervenire con un decreto-legge.

Intende esprimere quindi la più ferma protesta contro questo modo di disinformare l'opinione pubblica.

PRESIDENTE non può che condividere l'esigenza di una corretta e veritiera informazione da parte di tutti gli organi di stampa. Peraltro lo stesso intervento dell'onorevole Elio Vito rappresenta un contributo ed una opportuna chiarificazione sull'argomento. Informerà comunque il Presidente della Camera dei rilievi da lui svolti (*Applausi del deputato Elio Vito*).

ROBINIO COSTI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che sarebbe preferibile per un più pacato svolgimento dei lavori il rinvio ad altra seduta del seguito della discussione. Ma se la Presidenza assumerà una diversa determinazione, egli tornerà in aula nel primo pomeriggio per compiere il proprio dovere.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, nel condividere i rilievi del collega Valensise osserva che la sospensione della seduta e la sua ripresa pomeridiana avrebbe dovuto correttamente essere comunicata dalla Presidenza all'Assemblea nella seduta di ieri: la mancata tempestiva comunicazione determina di fatto un impedimento ai deputati di prendere parte ai lavori, avendo essi lecitamente confidato nella previsione del calendario dei lavori oltre che del regolamento: simili comportamenti della Presidenza — non meno che certe dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente Napolitano — non possono che inasprire i rapporti con i gruppi di opposizione.

Comunque, se la Presidenza non vorrà tenere conto dell'esigenza da lui pro-

spettata, chiede almeno che la seduta proseguisca senza interruzioni.

PRESIDENTE, poichè le argomentazioni dall'onorevole Buontempo ripetono sostanzialmente quelle svolte dall'onorevole Valensise, non può che ribadire la considerazione già svolta: alla Presidenza competono poteri ordinatori in relazione alle esigenze che si manifestano nel corso delle sedute.

Sospende pertanto la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15,35.

VINCENZO VITI rileva che la strada per giungere a una riforma del sistema radiotelevisivo pubblico appare irta di ostacoli, e non solo per il *filibustering* preannunciato dal gruppo del MSI-destra nazionale.

Il commissario come sola salvezza della RAI appare infatti auspicato da un partito trasversale frutto del pessimismo della ragione e del cinismo della convenienza. La RAI non può essere dipinta in modo fumettistico come crogiuolo del malaffare: occorre invece delineare per essa un progetto di rinnovamento.

Il lavoro in Commissione è stato in tal senso proficuo ed ha portato alla stesura di un testo che rappresenta un adeguato punto di equilibrio. In relazione alle preoccupazioni espresse sul consiglio di amministrazione, deve rilevarsi che la sua struttura e le procedure per la sua nomina appaiono adeguate a superare vecchie pratiche lottizzatorie. Altrettanto adeguate appaiono le previsioni relative alla nomina e ai poteri del direttore generale. Il gruppo della DC chiede una sollecita approvazione del provvedimento: si dovrà successivamente aprire in Parlamento una organica riflessione sulla comunicazione multimediale che costituisca premessa di una organica riforma del settore.

LUCIO MANISCO osserva che è inutile ricordare la crisi che coinvolge da

anni la RAI, fatta di accuse e controaccuse tra i vertici, di elefantiasi burocratiche, avanzando poi le ipotesi più svariate per il salvataggio di un sistema ormai decaduto. Il provvedimento in esame è insoddisfacente anche se presenta alcuni spunti positivi ai fini di una gestione transitoria in attesa di una riforma organica che elimini la legge Mammi. Comunque, la proposta di legge richiede una razionalizzazione e a tal fine preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti diretti ad assicurare un'informazione seria ed equilibrata (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

GUGLIELMO ROSITANI osserva che la richiesta di commissariamento della RAI avanzata dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale è stata determinata dall'esigenza di trovare una soluzione transitoria per affrontare l'emergenza di quell'azienda: non servono i tentativi di nascondere la crisi, ma occorre una soluzione seria che consenta di affrontare adeguatamente la crisi strutturale e gestionale della RAI.

L'emergenza è stata da lui più volte denunciata: auspica che la magistratura sappia fare luce sulle responsabilità di chi ha condotto l'azienda allo sfascio.

Quanto al provvedimento in esame, osserva che vi sono notevoli lacune nella disciplina, non essendosi chiarito, ad esempio, se il consiglio di amministrazione sia rinnovabile alla scadenza del termine previsto.

Il gruppo del MSI-destra nazionale ha formulato alcuni emendamenti volti non certo a garantirgli posizioni di potere, nell'azienda RAI, ma ad assicurare effettive garanzie di risanamento.

La disciplina prevista quanto ai controlli sui contratti della RAI è del tutto inadeguata; censurabile è altresì il rapporto creato tra consiglio di amministrazione e direttore generale, poichè rende ancor meno funzionale l'azienda. Senza parlare dei rischi di perpetuare il sistema delle lottizzazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo della relazione di minoranza sul bilancio della RAI al 31 dicembre 1990, da lui redatto i qualità di sindaco.

PRESIDENTE lo consente.

ROBINIO COSTI rileva che non vi è stata un'adeguata pubblicizzazione della portata e dei caratteri della proposta di legge in esame: questo contribuisce a spiegare la limitata presenza di deputati all'odierno dibattito, nonché i toni che questo ha assunto.

Il testo licenziato dalla Commissione tende a puntualizzare il ruolo degli organi direttivi della RAI, configurandosi dunque come un tassello di una più ampia riforma. I colleghi intervenuti nella discussione hanno sottolineato l'esigenza di un cambiamento nella gestione della azienda: e in questa direzione si muove la proposta della Commissione, da molti considerata un punto di equilibrio in vista di futuri, ulteriori sviluppi. La proposta, in realtà, affronta soprattutto la questione dei rapporti fra consiglio di amministrazione e direttore generale. L'architettura del provvedimento contiene peraltro alcuni elementi del vecchio sistema che intenderebbe superare: è questo in particolare il caso di alcuni caratteri che la figura del direttore generale conserva.

Di conseguenza il gruppo del PSDI si riserva una più complessiva valutazione dopo l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

GASPARE NUCCIO rileva che in una situazione di degrado come quella attuale si dovrebbe in primo luogo assicurare una maggiore trasparenza. Tutti i partiti nessuno escluso hanno partecipato alla gestione anzi alla non gestione della RAI, mentre il sistema radiotelevisivo avrebbe bisogno in primo luogo di divenire veramente un servizio pubblico, deprivatizzando ciò che fino ad oggi è stato appalto dei partiti. Commissariare la RAI

non serve: un commissario governativo, a dire il vero, esiste già, ed è Pasquarelli.

Occorre al contrario ricostruire luoghi di partecipazione democratica e delottizzare tutto: non solo i giornalisti.

Ridurre il numero dei componenti il consiglio di amministrazione non significa — non si comprende perché dovrebbe — necessariamente aumentare la lottizzazione.

Non è contrario al privato: ma è indispensabile assicurare anche un servizio pubblico, affinché anche gli interessi più deboli possano essere rappresentati. In definitiva il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete è contrario all'idea di un commissariamento perché chi ha costruito il disastro non può ricevere fiducia.

È necessario dunque avviare un processo di riflessione positiva ai fini della riforma della RAI, che deve comportare una revisione complessiva della legge Mammi. In questo quadro il suo gruppo svolgerà una convinta battaglia.

ENZO BALOCCHI sottolinea la rilevanza del problema dell'informazione, che deve essere continuamente affrontato con l'adozione delle soluzioni via via più opportune.

Quest'esigenza non va tuttavia confusa con le recriminazioni di talune vestali del dissenso, che, come ha fatto poc'anzi l'onorevole Manisco, lamentano costrizioni all'esercizio della professione giornalistica, cui in verità il ricordo delle sue fiziose cronache dagli Stati Uniti non invita certo a credere. La RAI ha svolto una funzione di sviluppo culturale alla quale va dato riconoscimento.

Si è sostenuta l'ipotesi del commissariamento, senza considerare la complessità della struttura, la cui gestione esige il consorzio di molteplici competenze professionali. Il provvedimento in esame, invece, tende a risolvere opportunamente alcuni problemi, tra cui quello dei poteri del consiglio d'amministrazione, e merita quindi apprezzamento e consenso.

RAFFAELE VALENSISE segnala il fatto che una recente deliberazione del

consiglio di amministrazione sulla riduzione del ricorso agli appalti esterni rende di tutta evidenza l'abuso compiuto in passato in ordine a tali appalti. Anche per questo si rende opportuno il commissariamento della RAI.

PRESIDENTE, considerata l'evoluzione del dibattito, nel quale vi sono tre deputati ancora iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali, ed anche per venire incontro alle esigenze precedentemente prospettate alla Presidenza, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 febbraio 1993, alle 17:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BASSOLINO ed altri; **PAISSAN** ed altri; **MANCA** ed altri; **FRACANZANI** e **CILIBERTI**; **GERARDO BIANCO** ed altri; **BOGI** ed altri; **ROMEO** ed altri; **BATTISTUZZI** ed altri: Disposizioni in materia

di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

— *Relatori: Aniasi, per la maggioranza; Poli Bortone, di minoranza. (Relazione orale).*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (2128).

— *Relatore: Ivo Russo.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (2134).

— *Relatore: Ratto.*

La seduta termina alle 17,5.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,5.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A*

SMA11-137
Lire 500